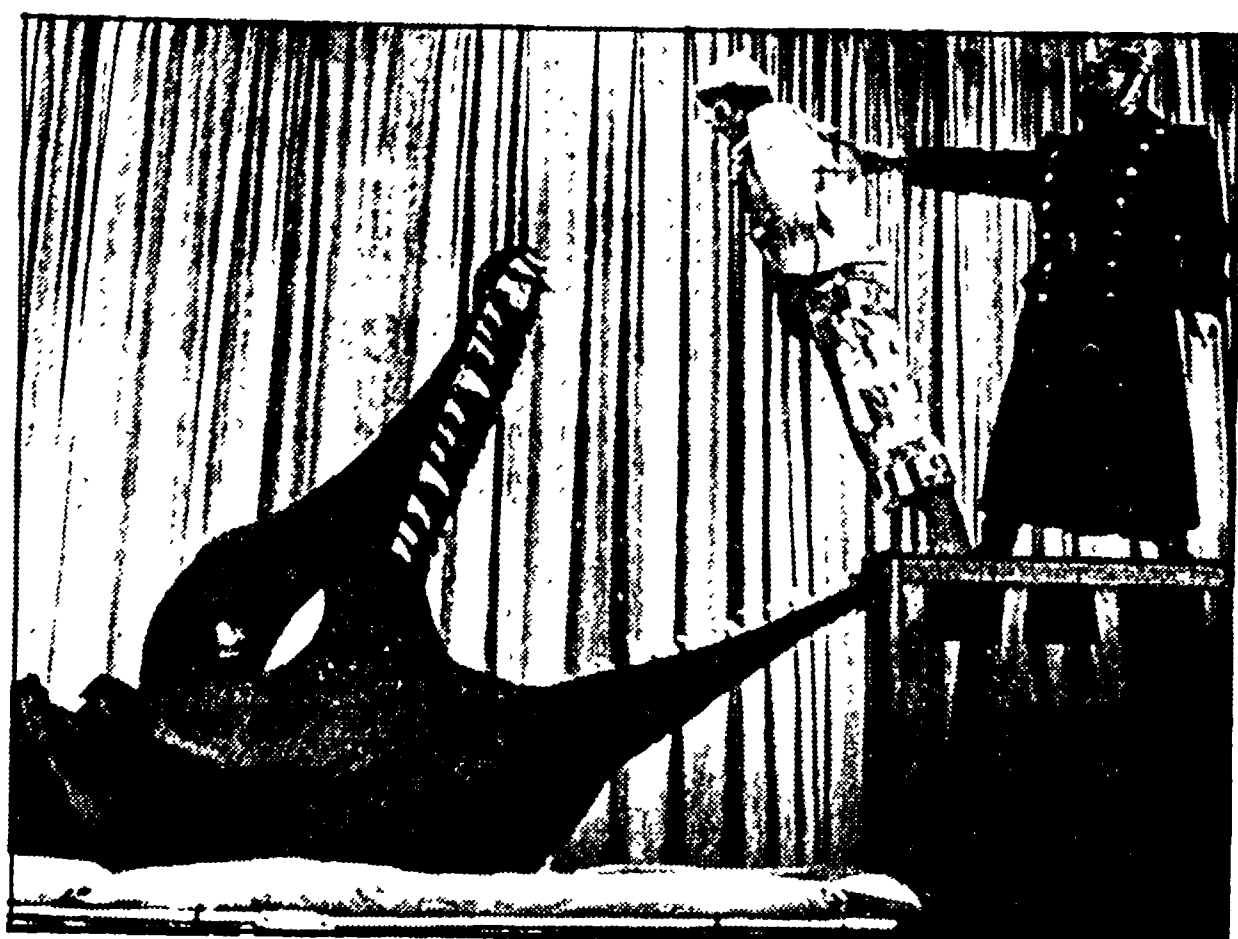


L'opera di Dessau al Maggio fiorentino



Einstein di fronte alla disumanità dei potenti

Rievocata in ventidue episodi l'opposizione dello scienziato alla barbarie nazista e alla forza distruttiva dell'imperialismo — Lo spettacolo presentato dalla Deutsche Staatsoper con la mirabile regia di Rut Berghaus e sotto l'intensa direzione di Otmar Suitner

Dal nostro inviato

FIRENZE, 31. Dal Convegno l'Unità sovietico sulla musica conclusasi a Pesaro con buone prospettive di intese e di lavoro per il futuro delle quali diremo di più presto — siamo passati a Firenze, dove il maggio musicale presentava un'opera di Paul Dessau, in prima esecuzione per l'Italia. L'ultima opera di Paul Dessau: Einstein.

Con questo lavoro composto nel 1974 e con il quale il musicista sovietico ha un ottantenne compleanno, Dessau, rievocando la vicenda di Albert Einstein, da ancora un conto di avvenimento brechtiano, che coinvolge l'uomo, la sua dignità, la sua libertà, la sua coscienza nei rapporti con la realtà e con il potere incombente.

Il libretto dell'opera, dovuto al giovane scrittore tedesco, Karl Mickel, che va approfondendo anche lui la lezione di Brecht, presenta — attraverso una fitta successione di scene (sono ben ventidue, vi compari i cosiddetti "antemerezi") — la vita di Einstein nei terribili dodici anni che sciolsero l'Europa e il mondo, dal nazismo del 1933 alla bomba atomica (1945).

Questi due momenti sono anche quelli che coinvolsero la coscienza del musicista. Membro dell'Accademia di Prussia dal 1932, Premio Nobel nel 1921, Einstein abbandonò la Germania nazista quando la barbarie nazista diadò nelle piazze arrossate dal sangue dal furore dei libri e disse di non essere un tedesco nel 1945, dimettendosi dallo insegnamento universitario.

Tragica e grottesca insieme è, ad apertura d'opera, la scena di una follia eccitata che porta il suo contributo allo scacco dei libri e simbolica, come nei rispettivi autori.

Le ventidue scene hanno sottile corrispondenza, per cui la prima si ricollega con l'ultima, nella quale sarà Einstein a bruciare le sue "formule", per evitare che possano essere adoperate contro l'umanità. Parimenti, ad Einstein, «umanista borghese» che dice di no al nazismo e all'imperialismo americano, viene contrapposto il fisico che, invece, dice di sì agli uni e agli altri: «la follia (è di questi tempi) un gusto per gli anni Trenta, rievocata anche a sproposito, ma eccoli qui rigorosamente presentati) della prima scena non sarà troppo dissimile da quella che protesterà contro l'atomica, mentre in una sorta di agghiacciante panomima, tutti prendono o riprendono le loro formazioni.

Nazismo e imperialismo hanno punti in comune: Hitler e i suoi sono macchia di sangue fino al collo e soprattutto le mani le braccia sono vermiglie; gli altri hanno vernice di rosso e tendono a espandersi sulle gambe.

È un mondo tutto quello che l'opera svela agli occhi del pubblico, nel quale una «petra» avverte soltanto i neri (i tre vestiti da poliziotto).

La Biennale rilancia l'Orchestra «Webern»

VENEZIA, 31. La Biennale di Venezia, dopo il successo avuto dall'iniziativa nell'estate 1975, organizza per il secondo anno un'orchestra da camera internazionale — intitolata ad Anton von Webern — di circa venticinque elementi per lo studio e l'interpretazione della musica contemporanea, sotto la direzione musicale di Marcello Panni. Il programma prevede un periodo di preparazione a Venezia e una serie di concerti vivibili a Venezia e in numerose altre città italiane. Il reper-

to della cameriera di Einstein: questa e quelli abbandonati a una memoria tessuta di canto, punteggiata appena da una chitarra.

Nel fare di tutta questa eterogenea materia uno spettacolo unitario, grandioso e semplice, è straordinaria e geniale la regia di Rut Berghaus, moglie di Paul Dessau. Con i costumi e le scene ammirabili di perfezione e d'invenzione di Andreas Reinhardt, la regia ha conferito al ventidue episodi un sempre più ritmo spettacolare, generalmente escluso dalla nostra tradizione. E soprattutto un'atmosfera di regia in cui i saldati le componenti realisti-

Telefilm sulla Risiera di San Sabba premiato in Jugoslavia

BELGRADO, 31. Il documentario «La Risiera accusa» ha vinto il primo premio nella sezione informativa e di documentazione al festival della televisione jugoslava conclusosi a Portorose. La pellicola è stata girata da Jure Pengov della Tiv di Lubiana durante il processo di Trieste contro gli aguzzini nazisti della Risiera di San Sabba.

In questa sezione sono stati assegnati complessivamente otto premi. Altri riconoscimenti sono andati ad opere presentate nelle altre due categorie: cinque per quella speciale e nove per quella culturale-artistica.

Complessivamente alla manifestazione di Portorose hanno partecipato ottantacinque trasmissioni di diversi programmi presentate dagli otto canali televisivi del Paese. La sezione informativa e di documentazione, in cui ha vinto «La Risiera accusa», è stata premiata con il primo premio quest'anno per la prima volta ed ha registrato un notevole successo.

A un violinista sovietico il Gran premio di Bruxelles

BRUXELLES, 31. Il ventunenne artista sovietico Mikhail Beizerkin è il vincitore della edizione 76 del Gran premio internazionale di musica di Bruxelles. La giuria, presieduta da Renza Eissabatta, egli ha preceduto la connazionale Irina Medvedeva ed il sudcoreano Dong Suk Kang.

toro dell'ensemble sarà dedicato ai classici della musica contemporanea e ad alcuni giovani compositori di ogni paese, invitati a partecipare di persona dalla Biennale internazionale di gruppo. Tutti coloro che siano interessati a far parte dell'iniziativa devono mandare il materiale informativo titoli di studio, attività concertistiche, programmi alla Biennale di Venezia — sezione musica — San Marco, Ca' Giustinian in termine di presentazione delle domande è stato prorogato al 12 giugno.

che, lavoristiche e fantastiche dell'opera. La componente fantastica è costituita dalle apparizioni di Giordano Bruno, Galileo Galilei e Leonardo da Vinci, ai quali Einstein spesso si rivolge per essere confortato nelle sue decisioni. Sono tre angeli custodi, ma alla fine, anche un porro, si allontanano da Einstein rimandando alla sua felicità. I tre sedono intorno a borselli di denaro, nel loro impuro, ormai tutto è borseggiato. Il favoloso viene dalle frequenti scene di un teatro, a cavalcioni sulla balaustra di un balcone, nella scena in due termini, e alla fine dell'opera di Hans Wurst. Chi è costui?

La presenza di questo Hans Wurst, rilevato a torto da alcuni una maschera immaginaria, riporta a un preciso personaggio del teatro popolare tedesco, del quale, ai suoi tempi, ebbe ad occuparsi persino Martin Lutero. Fu poi una maschera che rallegrava con le sue imprese comiche, ma turbe, lo svolgimento di drammi cupi e dolenti. I più grandi attori, in passato, volero dar vita ad Hans Wurst, con farse delle Faustzeitung, così come nell'Ottocento le serate con musiche di Schubert si dissero «Schubertabend».

Hans Wurst che appare nell'opera riporta l'«Einstein» ad una particolare tradizione cui Dessau si rivolge, non mai dimentico di Brecht. L'opera si svolge, infatti, come successione di episodi già inseriti in una tradizione popolare, proprio grazie ad Hans Wurst nel quale si addensa la saggezza del popolo. Si tratta di una volta dalle fauci del cocodrillo al quale dev'essere data un pasto, raccontando una barzelletta di bestione rido, e Wurst seppia; condannato una seconda volta, rientra con un'altra barzelletta («Come fanno i porroscini a riprodursi?»), chiede il maestro «cautamente, molto cautamente», risponde l'allevo, «ma per carità, per carità, non rinunciare alla predica. Ricompensato alla fine, Hans Wurst capisce che solo camminando sul filo di rasoio — e cioè andando dritti, con savelmente, pur tra i pericoli — si può evitare il cocodrillo che aspetta la caduta, il cedimento, la disfatta.

La musica di Dessau, aspra, inquietante e angustiosa, nervosa, asciutta, spesso dura, ma freddamente calata nelle situazioni che patteggiava, non concede mai tregua. Avvalendosi raramente di frammenti rezzati, ottiene tutto di un'orchestra ridotta a snorrità levissima e squarci di accessiva violenza fonica. Il tutto è intensamente interpretato da Otmar Suitner, direttore d'orchestra.

Un acuto e sentenzioso sprigiona brani organistici di Bach deformati dall'orchestra e le citazioni di un garbo melodico d'altri tempi, quando affiora nei personaggi, la «ventata» ad estraniarsi dalla realtà.

L'allestimento — anche il coro e l'orchestra — è della Deutsche Staatsoper della Repubblica democratica tedesca, ed è di per se stesso la testimonianza di una ricca e vitale tradizione teatrale. I cantanti di Theo Adam (Einstein) ad Anneliese Burmeister (la donna nera) a Henno Gerduhn (Hans Wurst) — ma sono tantissimi e tutti eccellenti — hanno meritato anche per la chiarezza di voce. È un'opera nella quale Dessau fa in modo che le parole si calzano tutte, sillabate per sillaba. Occorre tradurre il testo e azzeccare l'accento a quest'opera da parte di un pubblico più vasto e di per se stesso la testimonianza di una ricca e vitale tradizione teatrale. I cantanti di Theo Adam (Einstein) ad Anneliese Burmeister (la donna nera) a Henno Gerduhn (Hans Wurst) — ma sono tantissimi e tutti eccellenti — hanno meritato anche per la chiarezza di voce. È un'opera nella quale Dessau fa in modo che le parole si calzano tutte, sillabate per sillaba. Occorre tradurre il testo e azzeccare l'accento a quest'opera da parte di un pubblico più vasto e di per se stesso la testimonianza di una ricca e vitale tradizione teatrale.

Pescara darà il via all'estate del jazz

L'estate del jazz è ormai alle porte della stagione del festival di stadera attraverso manifestazioni ormai affermate, altre minori ma non di secondario interesse, ed iniziative nuove. I «sound» si ricominceranno da Pescara a Umbria Jazz, da Verona a Umbria Jazz, da Spessa a Rimini con i «main» e il festival dell'Unità, che quest'anno fanno perno su Cecil Taylor, e le altre feste e iniziative democratiche. Poi, a settembre, la chiusura con la rassegna di Allassio; a Bologna, in novembre, spetterà infine di concludere l'annata del festival.

La prima delle rassegne jazzistiche estive è, anche quest'anno, quella di Pescara che dopo vari travagli, ha finalmente definito le proprie giornate. Cominciano, dunque, da Pescara la nostra mappa del festival del jazz, una prima volta che potrà essere utile per avere un quadro preciso e per compiere le eventuali scelte, tenuto anche conto che nel nostro paese, il festival, date le dimensioni di alcuni di essi, in particolare di Umbria Jazz, significherà un certo numero di giorni di ferie con la musica. La manifestazione abruzzese si svolgerà dal 9 all'11 luglio. Dopo un'annata di festival, il gruppo italiano del contrabbassista Giorgio Azzolini, del trio del pianista Hank Noyes (che ha un compagno di nome Bert) e del jazz Messengers di Art Blakey il 10 luglio, ancora allo stadio, suoneranno Maurizio Giammarra, con il suo gruppo di musicisti italiani e sculture gonfiabili.

Del 20 al 25 luglio, quarta edizione di Umbria Jazz. Orvietano ospita i gruppi della prima serata: l'orchestra di Count Basie, il quartetto di Horace Silver, il gruppo di Romagnolo, il quartetto di Sam Rivers (fiancheggiato da Pescara), Rava e il redivivo saxofonista Pharoah Sanders con il suo gruppo di musicisti. Conclusione a Perugia il 25 luglio con il complesso del pianista Herbie Hancock, il bis di Sam Rivers e quello di Cecil Taylor.

Accanto a Umbria Jazz è il festival di Verona, che comincerà il 19 luglio alla Arena con la cantante Sarah Vaughan, la big band di Thad Jones e Mel Lewis, il quintetto di Horace Silver e due pianisti Marian McPartland e Teddy Wilson. Le altre due serate si terranno al teatro romano, con il gruppo di Giorgio Azzolini, il quartetto di Cecil Taylor, i saxofonisti Lee Konitz e Wayne Marsh, il trio di Sam Rivers (che dominerà così il panorama festivaliero estivo), e il complesso di Steve Lacy, il quartetto di Ronny Marsch e il complesso di Horace Silver.

Ed ecco, dal 29 al 31 luglio, Ravenna, dove, alla Rocca Brancaleone, figurano in programma Max Roach, Archie Shepp, quintetto di Steve Lacy, il quartetto di Ronny Marsch e il complesso di Horace Silver.

In fase ancora organizzativa, sotto la settimana di Rimini, sotto un tendone capace di ospitare circa 500 persone, arricchito di una serie di «b'co», musicisti e critici, dal 25 al 28 agosto si dovrebbe ripresentare l'Art Ensemble of Chicago, Frank Lowe, Anthony Braxton, Derek Bailey, una ricca rappresentanza del nuovo jazz tedesco-occidentale. Spille nuove tendenze italiane.

«Rudens» in scena a Siracusa

La regia di Di Martino tende ad individuare, al di là del villaggio farfesco, i fili sottili della problematica sociale — Lo spettacolo, anche se vizialo da alcune incoerenze, è stato accolto con favore dal pubblico

Dal nostro inviato

SIRACUSA, 31. Restituito all'uso antico lo Amphiteatro romano, anche la comunità latina ha fatto il proprio ingresso, per la prima volta, con il suo massiccio esponente, nelle manifestazioni siracusane. Di Plautus, dunque, «Rudens» la scelta è caduta su un testo di rara esecuzione in epoca moderna, e congruo al discorso generale che tende, quest'anno, alla mescolanza di elementi drammatici e comici nel ciclo di spettacoli classici.

Ispirata al greco Difilo, la trama essenziale di «Rudens» non è stata di molto da quella di altre opere dello stesso Plautus, una ragazza rapita ai suoi finisse nelle mani di un lenone; un bravo giovane se ne innamora, vuole riscattarla, ma l'indegno ruffiano, che ha fatto il lenone, ha avuto la caparra, parte per mare, insieme con un suo pari, con la verginella e con la schiava di costei, alla volta della Sicilia, dove spera di far buoni guadagni esercitando il suo turpe mestiere. Una opportuna tempesta prosciuga il mare, il lenone, di cui il padre di Africa, la comitiva si disperde nei pressi del luogo in cui vive, esiliato dalla nativa Atene, il padre della famiglia. Di qui una serie di peripezie, al termine delle quali la protagonista ritroverà, felicemente, famiglia e marito.

«Rudens» significa «la fune»; ed è quella che lega il baulo nel quale sono contenuti i pochi beni di Palaistra: ha zio, un vecchio, costoso, sarà rinvenuto, ziacche conterrà il riconoscimento di lei. Ma il pescatore greco, che ha trovato il relitto, spera di comprare con esso la propria libertà da padrone Damone, il genitore di Palaistra. Lo scopo verrà conseguito, per le traversie, costando caro al padre, in ansia e fatica. E intanto noi avremo stretto amicizia con questo personaggio di schiavo non soltanto turbato, malizioso (come sono, con diverse sfumature, i suoi colleghi nella vicenda), bensì ricco d'una umanità elementare, ma calda e autentica.

Questa figura, dagli spiccati tratti mediterranei, calza

Schiavi, pescatori e donne sfruttate visti da Plauto

Il complesso si è trattato di un'edizione molto curata dell'opera veridiana. È vero che, accanto a momenti di preziosa, smagliante bellezza sonora, se ne sono avuti altri poco chiari e non perfettamente equilibrati; ma la complessiva struttura costruttiva del «Rudens» e i suoi significati di genere, con l'ausilio di un ausilio di più moderni strumenti dell'elettronica. Ne sono venuti fuori film emozionali divertenti, anche se, naturalmente, di tutto consumo.

Il teatro in due puntate che ha occupato le serate di sabato e di domenica sul primo canale, Operazione dominò, si richiama ora all'Unità, riprendendo, in un'edizione di un atto con Tony Musante, vi si nota perfino una trascuratezza dei particolari assolutamente inusitata nei «generi»: basta pensare alla sequenza finale, nella quale si data per scontato che il gruppo di musicisti, trascuratamente a uscire, ricorrendo, da un'auto affondata nel mare, alla quale, per di più, si è accennato che non sarà mai, ma che è risultata, nondimeno, convincente. Il fatto pubblico non è stato avvertito di apparsi. E ora, arriveremo il 24 giugno alla Basilica di Massenzio.

Non sappiamo quando e perché questo telefilm, del tutto acquistato dalla Rai-Tv, Possiamo pensare che sia stato trasmesso in una collocazione tanto privilegiata soltanto per la fase

le prime

Musica Markovic all'Auditorio

Con tre esecuzioni della Messa da Requiem di Verdi, sabato (a beneficio delle popolazioni terremotate del Friuli), domenica e ieri, la istituzione dei concerti di Santa Cecilia ha concluso la stagione sinfonica all'Auditorio.

Sul podio, Igor Markevic, che ha diretto un'edizione molto curata dell'opera verdiana. È vero che, accanto a momenti di preziosa, smagliante bellezza sonora, se ne sono avuti altri poco chiari e non perfettamente equilibrati; ma la complessiva struttura costruttiva del «Rudens» e i suoi significati di genere, con l'ausilio di un ausilio di più moderni strumenti dell'elettronica. Ne sono venuti fuori film emozionali divertenti, anche se, naturalmente, di tutto consumo.

Il complesso si è trattato di un'edizione molto curata dell'opera verdiana. È vero che, accanto a momenti di preziosa, smagliante bellezza sonora, se ne sono avuti altri poco chiari e non perfettamente equilibrati; ma la complessiva struttura costruttiva del «Rudens» e i suoi significati di genere, con l'ausilio di un ausilio di più moderni strumenti dell'elettronica. Ne sono venuti fuori film emozionali divertenti, anche se, naturalmente, di tutto consumo.

Successo di Teatro-Insieme a Leningrado

LENINGRADO, 31. Si sono concluse a Leningrado le rappresentazioni del Teatro-Insieme dell'Associazione dei Teatri di Roma. Il gruppo di musicisti, guidato da Sam Rivers, ha avuto modo di seguire la storia dello sviluppo del teatro popolare italiano, e di percepire la continuità delle tradizioni nell'arte scenica italiana», scrive la «Leningradskaja Pravda».

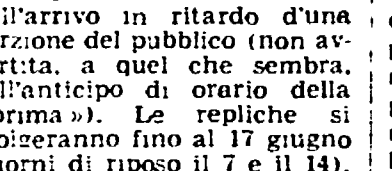
CON UNITÀ VACANZE soggiorni al mare

AMALFI Dal 5 giugno al 25 settembre Turni settimanali da sabato a sabato (prorogabili) Lire 7.300 Da Milano . . . L. 390.000 Da Roma . . . L. 365.000 GRECIA L'Ellade e le sue spiagge Viaggio in aereo dal 7 al 21 agosto Da Milano . . . L. 390.000 Da Roma . . . L. 365.000 ATENE-RODI Dal 14 al 28 agosto Da Milano . . . L. 390.000 Da Roma . . . L. 365.000 PORTOGALLO Viaggio in aereo con partenze 25 luglio, 1-8-15-22 agosto (8 giorni) da Roma L. 220.000 (8 giorni) da Milano L. 210.000 (15 giorni) da Roma L. 315.000 (15 giorni) da Milano L. 305.000 La quota comprende: trasporto aereo, pensione completa in residence Hotel del complesso Torralta

«Rudens» in scena a Siracusa La regia di Di Martino tende ad individuare, al di là del villaggio farfesco, i fili sottili della problematica sociale — Lo spettacolo, anche se vizialo da alcune incoerenze, è stato accolto con favore dal pubblico

Maria Sole e Stula da stasera al Piper

Maria Sole e Armando Stula (nella foto) presentano da questa sera al Piper «Giacchi proibiti», lo spettacolo che ha riscosso un ottimo successo di pubblico e di critica in numerose città europee, compresa Berlino Ovest dove è andata in scena in occasione di un festival internazionale.



Maria Sole e Armando Stula

«Rudens» in scena a Siracusa La regia di Di Martino tende ad individuare, al di là del villaggio farfesco, i fili sottili della problematica sociale — Lo spettacolo, anche se vizialo da alcune incoerenze, è stato accolto con favore dal pubblico

oggi vedremo

LA STIRPE DI MOGADOR (1°, ore 20,45) È uno sceneggiato televisivo francese questo La stirpe di Mogador, che accompagnerà i telespettatori lungo il corso del tempo, con le sue undici puntate. Tratto dal romanzo omonimo della scrittrice transiliviana Elisabeth Barbier, La stirpe di Mogador narra la saga di una grande famiglia borghese provenzale, storia che si snoda attraverso almeno tre generazioni, dal 1852 al 1925. Adattato per i teleschermi e diretto da Robert Mazoyer, questo sessuposto telefilm è interpretato da Marie José Nat, Jean-Claude Drouot, Renee Faure, François Simon, Pierre Pervat e Colette Regis.

INCONTRO CON TONY DALLARA E BETTY CURTIS (1°, ore 22,30)

In un momento come questo, in cui tutto viene preso e preteso di nuovo, si risponderanno addirittura i primi «salutatori» della musica leggera italiana, figure purtroppo spesso pensose del nostro scangherato ma irriducibile «mondo della canzone». Per una smorfia e un singhiozzo, ricco dunque di insospettabilità alla ribalta Betty Curtis e Tony Dallara, reperti di una sottocultura datata, ormai forse inscrivibile persino per il sociologo.

programmi

Table with TV and Radio schedules. Columns include time, program name, and channel. Includes sections for TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, and Radio 3°.

«Rudens» in scena a Siracusa La regia di Di Martino tende ad individuare, al di là del villaggio farfesco, i fili sottili della problematica sociale — Lo spettacolo, anche se vizialo da alcune incoerenze, è stato accolto con favore dal pubblico

controcanale

BRUTTA COPIA — Nel mondo cinematografico sono stati sfruttati a fondo, in questi anni, due filoni: quello dell'«infiltrato» (il poliziotto che cerca di smascherare una banda dall'interno) e quello del «colpo» tecnologico (la rapina, a una banca o a un museo o a una esposizione di gioielli, con l'ausilio di un ausilio di più moderni strumenti dell'elettronica). Ne sono venuti fuori film emozionali divertenti, anche se, naturalmente, di tutto consumo.

BATTUTE ANTICHE — Per caso, domenica pomeriggio, ci è capitato di cogliere alcune battute del programma insieme, facendo finta di studiare e cozzando, poi, quest'anno, di nuovo, l'impressione di aggirarsi tra reperti archeologici, come quando si è in visita alle catacombe.

UNA SAMPÒ SOLLECITA UN PRESUNTO CRITICO TELEVISIVO A DARE IL SUO GIUDIZIO SU UN TELEFILM E COZZANDO, POI, QUEST'ANNO, DI NUOVO, L'IMPRESSIONE DI AGGIACCIARSI TRA REPERTI ARCHEOLOGICI, COME QUANDO SI È IN VISITA ALLE CATAcombe.

UNA SAMPÒ SOLLECITA UN PRESUNTO CRITICO TELEVISIVO A DARE IL SUO GIUDIZIO SU UN TELEFILM E COZZANDO, POI, QUEST'ANNO, DI NUOVO, L'IMPRESSIONE DI AGGIACCIARSI TRA REPERTI ARCHEOLOGICI, COME QUANDO SI È IN VISITA ALLE CATAcombe.

Advertisement for Bulgaria featuring a scenic view of a coastal town. Text includes 'SERENAMENTE IN BULGARIA' and 'Una vacanza economica sul Mar Nero'. It lists amenities like air conditioning, swimming pools, and free breakfast.